

«Servono due milioni l'anno per la prevenzione sismica»

Il presidente dell'Ingv: «Rete di controllo all'avanguardia»

L'Etna è tra i vulcani più controllati al mondo, ma tanti tecnici e ricercatori sono a tempo determinato

ALFIO DI MARCO

CATANIA. «I soldi per la prevenzione delle catastrofi naturali vanno spesi. Perché quando arrivano le tragedie e si scopre che si poteva intervenire prima per scongiurare il peggio, allora si deve dare conto dell'inefficienza e dell'incapacità di gestire la cosa pubblica»: questo il senso delle accuse che il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha lanciato nei giorni successivi alla recente tragica alluvione in Sardegna.

Ma non è soltanto il dissesto idrogeologico a preoccupare studiosi e ambientalisti: l'Italia, insieme con la Cina, gli Stati Uniti e il Giappone è tra i Paesi più esposti al rischio terremoti ed eruzioni vulcaniche.

«Il nostro Paese – spiega Stefano Gresta, presidente dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) e docente di Sismologia e Fisica del vulcanismo all'Università di Catania – conta qualcosa come 25 vulcani tra attivi e spenti, e il ruolo della prevenzione diventa allora cruciale non solo per salvare vite umane, ma anche in termini economici. Proprio in queste settimane stiamo osservando una recrudescenza dell'attività dell'Etna: il nostro vulcano è giunto infatti alla diciannovesima crisi parossistica in 12 mesi, fenomeni esplosivi sempre più violenti per fortuna concentrati sopra quota 3.000, all'interno del Sud-Est, uno dei quattro crateri sommitali. Nessun pericolo per le popolazioni che vivono a ridosso del Gigante: il problema, allo stato, è costituito solo dalla pioggia di cenere che oltre a creare disagi alla circolazione stradale, arreca non pochi danni all'agri-

coltura. E mette in crisi ovviamente anche il traffico aereo».

«Ma l'Etna è anche uno dei vulcani meglio monitorati al mondo; di livello internazionale è il personale che lo studia; e voglio sottolineare che molti di questi ricercatori, tecnici e tecnici hanno un contratto a tempo determinato. Cioè, malgrado svolgano un'attività importantissima dal punto di vista della prevenzione e dunque legata alla protezione civile, non hanno un posto di lavoro fisso».

Ma la legge 128 attribuisce all'Ingv la possibilità di assumere a tempo indeterminato 200 persone nel corso dei prossimi 5 anni...

«Per fortuna, siamo arrivati a questo importantissimo risultato grazie alla sensibilità di tutti gli schieramenti politici. Ma il risultato concreto è stato conseguito grazie alla sensibilità e alla tenacia e del ministro dell'Istruzione e dell'Università, Maria Grazia Carrozza. Ora, compatibilmente con le disponibilità economiche, stiamo procedendo al rinnovo, per un ulteriore anno, della maggior parte dei contratti in scadenza. Tutto questo mentre siamo in attesa del decreto di allargamento della pianta organica, necessario per poter predisporre il bando dei concorsi a tempo indeterminato».

Ma non è soltanto l'area etnea quella a rischio. Tutta la Sicilia vive sotto la spada di Damocle dei terremoti...

«Le sezioni di Catania e di Palermo dell'Ingv – spiega ancora Gresta – oltre al monitoraggio dei vulcani attivi siciliani si occupano della gestione della rete sismica, di quella geochemica e geodetica attive sul-

l'intero territorio della nostra isola. Nel corso degli ultimi anni si è proceduto all'installazione, manutenzione e analisi dei dati di strumenti che ormai coprono l'intero territorio regionale, incluse molte isole minori. Questo è stato reso possibile grazie all'applicazione di un Accordo di programma quadro tra Ingv, Dipartimento nazionale della Protezione civile e Regione Siciliana. È stata installata e gestita strumentazione del valore di oltre 10 milioni di euro, una rete di controllo all'avanguardia a livello mondiale, alla quale hanno lavorato tecnici assunti a tempo determinato. L'accordo scade alla fine di questo mese. Sarebbe un grave danno non poter provvedere alla manutenzione di questi strumenti, vanificando tutti gli sforzi, anche economici, fin qui sostenuti. Abbiamo valutato che il finanziamento di circa due milioni di euro all'anno sarebbe sufficiente a garantire il proseguimento delle attività, garantendo la piena sorveglianza di questa porzione di Italia così densamente abitata e soggetta a fenomeni sismici. Ingv e Protezione civile hanno già espresso la volontà di proseguire sul percorso intrapreso. Sono fiducioso che i vertici della Regione Siciliana non tarderanno a dare un analogo positivo riscontro».

In questi anni di crisi continuiamo



putroppo ad assistere alla cronica mancanza di soldi da destinare alla prevenzione: 30 milioni l'anno, quanti ne sono stanziati dalla legge di stabilità, sono pochi per un Paese che avrebbe bisogno di un miliardo e mezzo l'anno per almeno un decennio...

«Vorrei rispondere – conclude il prof. Gresta – con una celebre frase pronunciata da Albert Schweitzer, premio Nobel per la pace nel 1952, quando le esplosioni delle bombe atomiche nell'atmosfera stavano diffondendo atomi radioattivi su tutto il pianeta: "L'uomo ha perso la capacità di prevedere e prevenire; così finirà per distruggere la Terra".

Allora, poco alla volta, si corse ai ripari e gli esperimenti nucleari furono messi al bando. Oggi si deve capire che per il bene di tutti bisogna investire nella ricerca scientifica e nella prevenzione per mitigare i rischi sempre più incombenti che vengono dalla naturale attività della Terra. Altrimenti...».

STEFANO GRESTA



STEFANO GRESTA
presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologica (Ingv)

«Il monitoraggio in Sicilia grazie a un accordo con la Regione che scadrà a fine mese. Un grave danno vanificare questi sforzi»

